

**LAMEZIA**  
enon solo

**Speciale Dialetto**  
**2026**

**SCUOLA**

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 34° - n. 130 febbraio 2026

*Dejicoffe*  
2025

# Hai un manoscritto che vorresti pubblicare ?

**Contattaci, siamo una piccola casa editrice con tanta voglia di crescere, scopri i nostri vantaggiosi servizi editoriali ! Valuteremo il tuo libro e prepareremo una bozza senza alcun vincolo da parte tua.**

Invia una email a [perri16@gmail.com](mailto:perri16@gmail.com) o indicando i tuoi dati completi: nome e cognome, indirizzo, recapiti telefonici e naturalmente allega il file della tua opera. Se desideri assistenza personalizzata, comunicaci il tuo numero di telefono , tramite una delle due email sopra indicate o con un SMS o un WhatsApp al 333 5300414 così saremo noi a contattarti. (Non lasciare messaggi vocali.)

**Ti daremo subito comunicazione della ricezione della mail e ti chiederemo un po' di tempo per leggere il file. Se il materiale inviato risulterà adatto e potrà essere inserito in una delle nostre collane editoriali sarai contattato e potremo definire un accordo editoriale senza alcun impegno da parte tua.**

Anche se stamperemo il libro i diritti d'autore resteranno sempre e comunque tuoi , per cui, in futuro, se lo vorrai, potrai ristampare il tuo libro anche con un'altra casa editrice.

**Avrai a tua disposizione i seguenti servizi:**

- Correttore di bozze
- Editing editoriale
- Impaginazione
- Grafico per la creazione della copertina
- Codice ISBN e inserimento nel Catalogo dei Libri in Commercio
- Codice Univoco QR
- Inserimento nel **Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale OPAC SBN (deposito legale).**
- Assistenza post – pubblicazione

**Il tuo libro sarà presente** al Salone Internazionale del Libro con possibilità di presentarlo personalmente. Sarà disponibile, inoltre, in tutte le librerie fisiche d'Italia come le grandi catene Mondadori, La Feltrinelli, Libroco, Ubik, ecc. e in tutti gli store online (circa 50) quali ad esempio Libreria Universitaria, Libraccio.it, Amazon, IBS e tanti altri.

La nostra distribuzione non ha costi per l'autore al quale sarà inviato, semestralmente un aggiornamento delle vendite.

Si organizzeranno altresì interviste radiofoniche e televisive con articoli e recensioni sui giornali on-line e non.

**COSA ASPETTI ? STAMPA I TUOI LIBRI CON NOI!**

## La Produzione

Tutti i processi lavorativi, dalla grafica alla stampa, dal controllo qualità del lavoro effettuato al rapporto con i clienti sono caratterizzati dalla massima cura e professionalità e dall'ottimizzazione dei tempi di stampa e consegna. Il lavoro infatti comincia già dal primo contatto con il cliente del quale si cerca di cogliere le esigenze per soddisfarle nel modo ottimale.

## Anche Stampati classici

Stampa di Adesivi, Banner, Biglietti da visita, Block notes, Brochure, Buste commerciali, Cartelle, Calendari personalizzati, Creazioni Grafiche, Carta intestata, Cartelle personalizzate vari formati, Cartelle porta Dépliants, Cataloghi, Etichette, Dépliants, Fatture, Flyer, Fumetti, Illustrazioni, Inviti Nozze, Libri, Locandine, Manifesti, Opuscoli, Partecipazioni per tutti gli eventi, Pieghevoli, Planner, Pubblicazioni per Enti statali, Comuni, Regione, Provincia, Registri, Ricettari,

Riviste, Roll-Up, Rubriche, Stampati Commerciali in genere, Stampe digitali e cartellonistica, Striscioni, Tovagliette stampate per ristorazione, Volantini, Volumi.

## L'impatto ambientale

Tuteliamo l'ambiente contribuendo a difendere la natura con piccoli ma significativi gesti, ci impegniamo concretamente per contribuire al benessere dell'ambiente in cui viviamo: la maggior parte della carta utilizzata viene selezionata fra quelle riciclate o certificate FSC. Gli inchiostri impiegati non sono nocivi per l'ambiente.





Vittoria Butera

# Giornata dei Dialetti 2026

## *La riscoperta dei dialetti*

Dopo decenni di distacco e abbandono dei dialetti, in Italia si sta intensificando l'interesse per le origini linguistiche e le identità culturali. L'abbandono delle parlate locali ha avuto la prima causa nelle migrazioni, interne e internazionali, che da fine '800 alla seconda metà del '900, hanno sradicato le popolazioni dai luoghi d'origine spopolando i piccoli borghi, che sono gli scrigni di consuetudini, di tradizioni e linguaggi.

I dialetti, anche dietro l'esempio più noto di Andrea Camilleri, sono entrati nella narrativa nazionale con frasi di facile comprensione. Ad espressioni efficaci incominciano ad affidare messaggi pubblicitari, e la fiction televisiva, dopo l'inarrestabile successo di "Il commissario Montalbano" con il suo siciliano, propone altri dialetti, come quello del nord-est di "Prima di noi" corredato da sottotitoli nella lingua nazionale.

L'iniziativa più efficace per valorizzare la straordinaria ricchezza linguistica che l'Italia possiede è "La Giornata dei Dialetti", istituita nel 2012 con ricorrenza annuale nella data del 17 gennaio. Da allora, intellettuali amanti delle proprie identità, associazioni culturali tra cui le Proloco, e operatori scolastici organizzano manifestazioni adeguate alla ricorrenza coinvolgendo la popolazione, in particolare rendendo protagonisti i ragazzi. Sono sorti gruppi di ricerca che attingono elementi delle culture tradizionali dalla memoria dei più anziani e raccolgono parole in disuso diffondendo quaderni nei locali dove ognuno possa scri-

vere espressioni vernacolari, frasi, antiche massime. Un grande contributo alla trasmissione dei dialetti viene dai poeti dialettali che insieme ai linguaggi trasmettono modelli municipali, usanze e tipologia della popolazione che ci ha preceduto.

In questi ultimi tempi sembra addirittura che i dialetti siano diventati di moda. Dalle interviste risulta che il 30 % della popolazione usa parlare il proprio dialetto in famiglia e tra amici; non si è mai interrotta l'abitudine di ricorrere all'efficacia delle massime di antica saggezza (i ditteri o ditti), così come è continuato il ricorso all'eloquio vernacolare per esprimere ironia, arguzia, disappunto, scherno.

In internet si intensificano indagini molto particolari, come: la città del dialetto più amato; la città del dialetto più teatrale, che dà la palma della vittoria a Napoli; la città del dialetto più ricco di massime; la città del dialetto più sobrio; vengono indagati altri aspetti come l'antichità, la facilità o la difficoltà della comprensione. Ovviamente deducibile che il dialetto più comprensibile dia il primato a Firenze, visto che il fiorentino (o meglio il senese) è diventato la lingua italiana con contributi delle altre regioni. A proposito della comprensione del dialetto calabrese, Vittorio Butera, autore di liriche e favole esopiche nel dialetto del suo paese, ha scritto versi traboccanti d'ironia per esprimere la reazione di due ragazze toscane che avevano assistito a un suo recital. Il titolo è "La pisana e la senese":

## “La pisana e la senese”

*Sono giunte al mio paese  
La pisana e la senese  
Alle quali ho dato un saggio  
Del mio calabro linguaggio.  
Poverette! son restate  
tutte e due trasecolate  
e hanno detto, forte e chiaro:  
-Siamo in Cina o a Catanzaro? -  
-Signorine, vi sbagliate!  
Vi trovate a Conflenti, il paese  
detto Siena calabrese.  
E quel Sandro non indarno  
Si poteva nel Corace  
Risciacquar meglio che in Arno! -*

Con l’ultima terzina Butera si riferisce ad Alessandro Manzoni. Con l’ultima terzina Butera si riferisce ad Alessandro Manzoni che usò la metafora del risciacquo dei panni nel fiume Arno per dire di essere andato a Firenze a correggere l’italiano del suo romanzo “I promessi Sposi” che risentiva troppo del dialetto lombardo.

L’evento più inaspettato è offerto dal nuovo Topolino, che per la Giornata dei Dialetti del 17 gennaio 2026, insieme all’edizione in lingua nazionale, esce con l’alternativa della storia Paperino lucidatore a domicilio in quattro versioni dialettali: il bolognese, il genovese, il catanzarese e il francoprovenzale valdostano. L’adattamento linguistico in questo progetto, guidato da Riccardo Regis, professore ordinario di Linguistica italiana all’Università di Torino, è stato coordinato da un gruppo di specialisti locali. Rilevante è la spiegazione che ha dato dell’iniziativa il direttore editoriale di Topolino, Alex Bertani: “L’iniziativa è diventata un esempio concreto e paradigmatico di come a volte il fumetto e

la cultura pop in genere, col loro linguaggio diretto e immediato e la loro facilità di dialogare coi giovani, possano diventare importanti vettori di trasmissione del nostro patrimonio culturale”.

L’intenzione di promuovere le lingue regionali all’interno della distribuzione nazionale del famoso fumetto è stata evidenziata anche tramite la copertina, che Andrea Freccero ha impreziosito con la sua firma.

Il progetto di collegare il fumetto e la linguistica, già sperimentato negli anni precedenti con altri dialetti, contribuisce alla valorizzazione culturale delle lingue locali proponendole come patrimonio da preservare.

Ringraziamo i dirigenti scolastici e i docenti degli Istituti che, accogliendo l’invito del Presidente della GrafichEditore, Antonio Perri, hanno coinvolto gli alunni nella celebrazione della Giornata dei Dialetti italiani. Pubblichiamo i loro lavori in questa rivista ideata appositamente per le scuole, ripetendo l’esperienza positiva del 2025.



# Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (RC)

## Dante in calabrese

Dante in calabrese è opera inviata dall’Istituto Comprensivo “M. Macri” di Bianco. Gli alunni che l’hanno realizzata, scegliendo e illustrando graficamente le terzine dalle tre cantiche, sono stati guidati dai docenti: Alberto Crupi, Antonia Sicari, Antonietta Morosini, Carminella Capponi, Elena Scordino e Rosamaria Scordo.



Vi siete mai chiesti se il dialetto sia una vera e propria lingua? Per rispondere a questa domanda ci siamo addirittura avventurati nei meandri della Divina Commedia, del cui sommo poeta è stato recentemente celebrato il settecentenario: abbiamo attraversato i tre regni ultraterreni, cimentandoci nella realizzazione di immagini che raffigurassero momenti cruciali del viaggio dantesco e ci siamo meravigliati di quanto potesse essere complesso compiere una traduzione dal fiorentino del Trecento in vernacolo. Abbiamo quindi compreso che il dialetto è una vera e propria lingua, con le sue regole, le sue strutture, soltanto con una espansione geografica limitata, fortemente conservativa, utilizzata in situazioni informali e riferita in particolare a termini legati al concreto e alla quotidianità.

L’I.C. “M. Macri” di Bianco, persegue da alcuni anni un “sentiero” che mira al recupero e alla riconquista del proprio territorio e della cultura insita in esso: opere e autori locali, a troppi sconosciuti, riemergono e attingono vigore attraverso gli occhi attoniti dei nostri studenti.

Il “Calendario in vernacolo” ha conseguito, quindi, molteplici risultati: gli stessi studenti hanno fatto sì che la loro inesauribile fantasia fosse l’anello di fusione di tutti gli elementi di questo nuovo e fantastico viaggio artistico-letterario, che oseremmo definire “ultraterreno”...

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

### GENNAIO 2022

**“LA SELVA OSCURA”**



*“Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita...”*  
*Inferno: Canto I vv. 1-3*


Nto menzu du camminu da nostra vita,  
mi ritrovai 'nta nu voscu securu,  
ca a diritta via era perduta

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

### FEBBRAIO 2022

**“CARONTE”**



*“...Caron d'imonio, con occhi di bragia  
loro accennando, tutte le raccoglie;  
batte col remo qualunque s'adagia...”*  
*Inferno: Canto III vv.109-111*

U Caronti d'imonio cu l'occhi di  
vvrasi, si fici 'nzinga, tutti i cojju;  
mina cu remu cu si 'mbicina

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28						

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## MARZO 2022

“...questi, che mai da me non fia d'viso,  
la bocca mi basciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse...”

chistu chi mai i mia fu spartutu  
'a vucca mi basau tremandu.  
Galeotto fu 'u libru e cu 'u scriviu

### “PAOLO E FRANCESCA”



lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## APRILE 2022

“...Come fa l'onda là sovra Cariddi,  
che si frange con quella in cui s'intoppa,  
così convien che qui la gente riddi...”

Inferno: Canto VII vv. 22-24

### “SCILLA E CARIDDI”



Comu faci l'onda supra a Cariddi,  
chi si rruppi cu chiglia chi si scuntra,  
ecussi cunveni ca a genti balla

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## MAGGIO 2022

“...L'alba vinceva l'ora mattutina  
che fuggia innanzi, sì che di lontano  
conobbi il tremolar de la marina...”

Purgatorio: Canto I vv. 115-117

Briscia 'u sulì, vincia l'uri da matina,  
chi fuja davanti, ecussi chi i luntanu  
canuscia u tremulari da marina

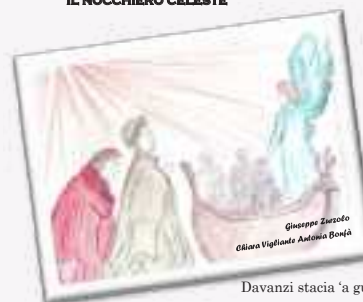


lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## GIUGNO 2022

### “IL NOCCHIERO CELESTE”



Davanzi stacia 'a guida celesti, ecussi  
chi ti farrissi beatu sulu descrivendulu;  
tal che faria beato pur descritto;  
e echì i centu spirti dintra si ssettaru  
e più di centu spirti entro sediero...”

Purgatorio: Canto II vv. 43-45

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## LUGLIO 2022

“...e vidì uscir de l'alto e scender giùe  
due angeli con due spade affocate,  
tronche e private de le punte sue...”  
Purgatorio: Canto VIII vv.25-27

E vittì nesciri e calari per ssutta ill'artu  
ddu'angeli cu ddu' spati 'mpocati,  
ruttì e senza i punti soi

“LOTTA TRA IL BENE E IL MALE”



Carol Galletta

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## AGOSTO 2022

“GLI IRACONDI”



“...Or tu chi se' che 'l nostro fummo fendì,  
e di noi parti pur come se tue  
partissi ancor lo tempo per calendì...”

Purgatorio: Canto XVI vv. 25-27

Mo' cui si tu chi sparti u nostru fumu  
e parri i nui comu se  
cunti ancora u tempu chi calendì

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## SETTEMBRE 2022

“...Beatrice tutta ne l'etterne rote  
fissa con li occhi stava; e io in lei  
le luci fissi, di là sù rimote...”  
Paradiso: Canto I vv. 64-66

A Bici 'mmagau cu l'occhi 'nte roti  
du Paradisu ed eu 'nnostru du suli  
m'incantai 'nta l'occhi soi

“INCONTRO DI DANTE CON BEATRICE”



Sara Morabito e Alba Chiara Maviglia

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## OTTOBRE 2022

“IL TRIONFO DI CRISTO”



Anna Grazia Di Lorenzo

“...e Bèatrice disse: <<Ecco le schiere  
del triunfo di Cristo e tutto 'l frutto  
ricolto del girar di queste spere>>...”

Paradiso: Canto XXIII vv.19-21

e a Bici dissi: “Accà a filera d'animi  
du triunfu i Cristu e tutto u frutto  
cojuntu du votari i 'sti roti du Paradisu!”

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (R.C.)

## NOVEMBRE 2022

*"...Al Padre, al Figlio, a lo Spirito Santo,  
cominciò, 'gloria!', tutto 'l paradiso,  
si che m'inebriava il dolce canto..."*

### "LA GLORIA DEI BEATI"



Paradiso: Canto XXVII vv. 1-3

"O Patri, o fiju e o Spiritu Santu",  
'Neignau, "Groria", tuttu u Paradisu,  
Accussi ca mi 'mmagava u cantu duci

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Istituto Comprensivo "M. Macri" Bianco (R.C.)

## DICEMBRE 2022

### "VISIONE DELLA TRINITÀ"

*"...Ne la profonda e chiara sussistenza  
de l'alto lume parvemi tre giri  
di tre colori e d'una conteneza..."*

Paradiso: Canto XXXIII vv. 115-117



'Nto fundu e chiaru 'ssiri  
dill'artu lumi, mi cumpariru tri roti  
i tri culuri e nta 'nu sulucircu

lun	ma	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Istituto Comprensivo "M. Macri" Bianco (R.C.)



Gli alunni dell'I. C. "Macri" di Bianco (R.C.), guidati dai docenti, Alberto Crupi, Antonia Sicari, Antonietta Morosini, Carminella Capponi, Elena Scordino e Rosamaria Scordo, sono stati in grado di restituire, attraverso la loro creatività e grazie al loro estro artistico, le molteplici sfumature dell'opera del sommo poeta.

Un sentito ringraziamento è rivolto alla Dirigente Scolastica, dott.ssa Rosalba Antonella Zurzolo e al prof. Alberto Crupi, in qualità di Vicepresidente, per il sostegno e l'incoraggiamento fornito costantemente durante la realizzazione di tale progetto.

Un fondamentale contributo è giunto dal Commissario Prefettizio di Bianco (R.C.), dott. Francesco Campolo, dal dott. Paolo Pulitano, Sindaco di Samo (R.C.), dall'avv. Giuseppe Rocco Celentano, Sindaco di Casignana (R.C.), dal dott. Stefano Umberto Marrapodi, Sindaco di Caraffa del Bianco e dal dott. Domenico Stranieri, Sindaco di Sant'Agata del Bianco che ha, inoltre, fornito la foto del murale raffigurante Dante e Beatrice.

Istituto Comprensivo "M. Macri" Bianco (R.C.)

# Istituto Comprensivo “M. Macri” Bianco (RC)

## Omaggio al dialetto della Vallata la Verde

Ricerca effettuata dagli alunni delle classi IA, IC e IIA della Scuola Secondaria di Primo Grado “M. Macri” di Bianco (R.C.) A.S. 2023/24, nel quadro dei dialetti calabresi.

La Vallata la Verde, attraversata dall'omonima fiumara, è situata nell'estrema punta meridionale della Calabria. Estendendosi con le sue frazioni tra il mare e la collina, la Vallata comprende i comuni di Bianco, Caraffa, Casignana, Samo, Sant'Agata.

Della vasta ricerca finalizzata alla realizzazione di un vocabolario, ne riportiamo alcune pagine come contributo alla Giornata dei Dialetti Italiani del 17 gennaio 2026.

*Progetto “Ali e Radici”*

*DIZIONARIO DEGLI STUDENTI:*

*Il dialetto della Vallata La Verde (RC)*

*Anno Scolastico 2023/2024*

## Introduzione.

Il dialetto della Vallata la Verde nel quadro dei dialetti calabresi.

La Vallata la Verde, attraversata dall'omonima fiumara, è situata nell'estrema punta meridionale della Calabria, si estende con le sue frazioni tra il mare e la collina che, nel delimitarla, formano una cornice naturale entro cui viene racchiusa questa comunità di abitanti, che risiedono nei comuni di Bianco, Caraffa, Casignana, Samo, Sant'Agata.

Una parte dei parlanti di tale comunità, appartenenti a varie fasce d'età, si esprime prevalentemente in dialetto, anche in situazioni formali, usando, quindi, tale vernacolo come lingua madre e acquisendo così solo in un secondo momento le nozioni basilari per esprimersi in lingua italiana.

Le varietà dialettali calabresi, come del resto tutti i dialetti della nostra penisola, sono analizzabili secondo le variabili diacroniche, diastratiche e diafasiche. Sebbene sia difficile tracciare un profilo preciso di tali dialetti, si individuano tre diverse aree con differente *vocalismo*:

1. Arcaico di tipo 'sardo', nella zona del Pollino, estremo

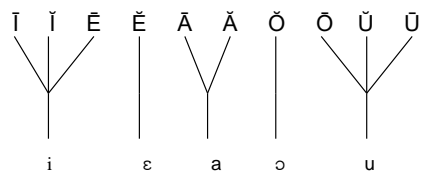
5

nord fino ai confini con la Lucania.

2. Vocalismo romanzo comune, dall'area del nord fino alla linea Diamante- Cassano che si trova in provincia di Cosenza.

3. 'Siciliano', che si estende dalla linea Diamante- Cassano alla punta più meridionale della regione.

Per quanto riguarda il *vocalismo tonico* il territorio in esame è caratterizzato da un sistema pentavocalico di tipo 'siciliano' a tre gradi di apertura, nel quale sono assenti le vocali medio- alte:



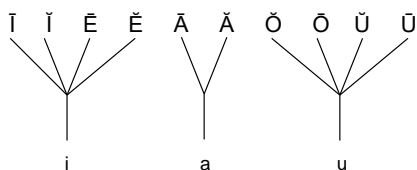
Un'esemplificazione di quanto riportato si ha nelle forme ACĒTUM > ['tʃitu], COLŪMBA > [pa'lumba], NĪVEM > ['nivi], SŌLEM > ['suli].

Sono inoltre in uso le vocali centrali /ɛ/, /ɔ/, /e/ nei casi di pronuncia rapida delle parole come ad esempio in [lavu'ravanu] 'lavoravano', [kumin'tʃeva] 'cominciava' e ['misi] 'mese'.

Il *vocalismo atono*, sia in posizione interna che in posizione

6

finale, è trivocalico a due gradi di apertura:



Esempi a riguardo sono FŌCUM > ['foku], NEPŌTEM > [ni'puti], VĪR(I)DEM > ['viridi], PLĒNŪ(M) > ['cinu], PĒDE(M) > ['pɛdi].

Mentre a nord della linea Cetraro - Torre Melissa tutte le vocali finali, eccetto la /a/, si fondono nelle vocale indistinta /ə/, nel territorio preso in esame questo fenomeno è invece assente.

Per quanto riguarda i fenomeni di *consonantismo* nel vernacolo descritto l'occlusiva /b/¹ può avere esiti diversi:

- *spirantizzazione di /b/ > /v/* sia in posizione iniziale che intervocalica o con /r/ antecedente o seguente in casi come ['vukka] 'bagno', [vas'tuni] 'bastone', [kar'vuni] 'carbone'.

- *mantenimento di /b/* in posizione iniziale che si presenta in forma rafforzata /bb/ se seguita da vocale.

¹ Rohlf (1966-69: §§ 150; 215).

7

Un'esemplificazione di quanto detto si nota in parole come ['bbarka] 'barca', [bbar'kuni] 'balcone', [bbut'tuni] 'bottone', ['bbuku] 'buco', ['brasi] 'brace', ['brattsu] 'braccio'.

- In molti casi inoltre non si ha una netta distinzione degli esiti di /b/ in posizione iniziale, a causa della compresenza di voci indigene e importate; gli stessi termini suddetti possono presentare nell'uso *forme alternanti* tra /bb-/ /b-/ e /v-/: [bbat'ɲu] / [v'ɲu] 'bagno', [bbis'kottu] / [vis'kottu] 'biscotto', ['brattsu] / [vrattsu] 'braccio', ['vrasi] / ['brasi]; nonostante ciò nel territorio della Vallata la consonante labiodentale è quella utilizzata con maggiore frequenza.

Inoltre in tale area è presente il *rotacismo* ovvero il passaggio di -l/- a -r/-: [kar'kaɲu] 'calcagno', [kur'tɛʎu] 'coltello', [sar'tsittsu] 'salsiccia', [kar'tsetti] 'calzini', ['fartʃi] 'falce', [kar'dara] 'caldaia' ['kardu] 'caldo'.

Degna di nota è anche l'*affricazione di /s/ in /ts/* in posizione postnasale come si evince dalle forme: [an'tsɛmi] 'insieme', [ntsapu'njari] 'insaponare', [ntsak'karisi] 'saziarsi', [ntsi'varisi] 'insudiciarsi'.

Casi di *assimilazione regressiva* si notano nei seguenti

8

# A

ACCÀ [ak 'ka] escl. 'ecco qua'.  
ACCIÀTA [at 'tʃata] s. m. 'siero derivante dal formaggio'.  
cfr. ['seru]  
ACCUSSÌ [akkus 'si] ■ avv. 'in questo modo'. ■ agg. 'siffatto, di questa specie'. ■ cong. 'così'.  
ACQUAZZINA [akkwat 'tsina] s. m. 'rugiada'.  
A DRÌTTA [a 'dritta] loc. avv. 'in piedi'.  
AGUÀNNU [a 'gwannu] loc. avv. 'quest'anno'.  
AIÈRI [a 'jeri] avv. 'ieri'.  
ALL'ÀRIU [all\_ 'arju] loc. avv. 'in alto'.  
AMBÈCI [am 'betʃi] avv. 'invece'.  
A MMUCCIÙNI [a mmut 'tʃuni]\* loc. avv. 'di nascosto'.  
A MMÙZZU [am 'muttsu]\* loc. avv. 1. 'a caso'. 2. 'in abbondanza'. 3. 'a cottimo'.  
ANGELÈGLI [andʒe 'leʎʎi] s. m. solo pl. (*ant.*) 'carboni ardenti posti intorno alla caldaia, allestita per cuocere la cotica, pezzi ed organi del maiale'.  
ANZÈMI [an 'tsemi] avv. 'insieme'. v. [a 'para]

113

# B

BABBALÙCCIU [bbabba 'luttʃu] ■ s. m. 1. 'animale, specialmente da pascolo come la pecora, la capra e simili'. 2. 'insetto'. 3. (*fig. spreg.*) 'persona insignificante'.  
BABBÀU [bbab 'bau] s. m. 'mostro immaginario usato per incutere timore ai bambini'.  
BAKAMÒRTU [bakam 'mòrtu]\* s. m. 'bergamotto'.  
BAJJÒLU [bbaʃ 'ʃolu]\* s. m. (*ant.*) 'grosso secchio di legno'.  
BAJJÒTTULA [bbaʎ 'ʎottula]\* s. f. 'faina'.  
BAGÙLLI [bba 'gulli] s. m. (*ant.*) 'baule con coperchio semi- tondo'.  
BÀMPA ['bbampa] s. f. 'fiamma'. cfr. [bbam 'pari]  
BAMPÀRI [bbam 'pari] ■ v. tr. 1. 'bruciare'. 2. 'assalire, detto in particolare di insetti che invadono un cibo, una pianta o un animale'. ■ v. intr. 'scottare, essere molto caldo'. cfr. ['bbampa]  
BELLAPPULÌTU [bellappu 'litu] avv. 'per bene'.  
BIVÌRI [bbi 'viri] v. tr. 'bere'.  
BRAMÀRI [bra 'mari]\* v. intr. 'del gatto, miagolare in modo

115

# C

CÀ [ka] cong. 'che'.  
'CCÀ [kka] avv. 'qua'. v. ['kkani]  
CAFÀRU ['kafaru] agg., f. -a, 'fragrante'.  
CÀGLIPU ['kaʎʎipu] s. m. 'lungo bastone con degli stracci bagnati attaccati all'estremità, utilizzato per ripulire il forno a legna dai residui di cenere e regolarne la temperatura'.  
CALAMBÒJJU [kalam 'boʃʃu] s. m. (*tess.*) 'stanghetta di legno facente parte del telaio e avente la funzione di far girare o mantenere il subbio posteriore'. cfr. ['suʃʃu i 'susu]  
CÀLAMU ['kalamu] s. m. (*tess.*) 'filo di seta ricavato dal bozzolo'.  
CALÀRI [ka 'lari] v. tr. 'scendere'.  
CÀLIA ['kalja] s. f. coll. 'ceci abbrustoliti'. cfr. [ka 'ljari]  
CALIJÀRI [ka 'ljari] ■ v. tr. 1. 'fare asciugare i cibi al sole'.  
cfr. [mɔna 'tʃeʎʎi], cfr. [kot 'tia], cfr. [po 'χidju], cfr. ['skjokka] 2. 'abbrustolire'. cfr. ['kalja] ■ v. rifl. [ka 'ljarisi] 'abbronzarsi, esponendosi eccessivamente al sole'.

117

# D

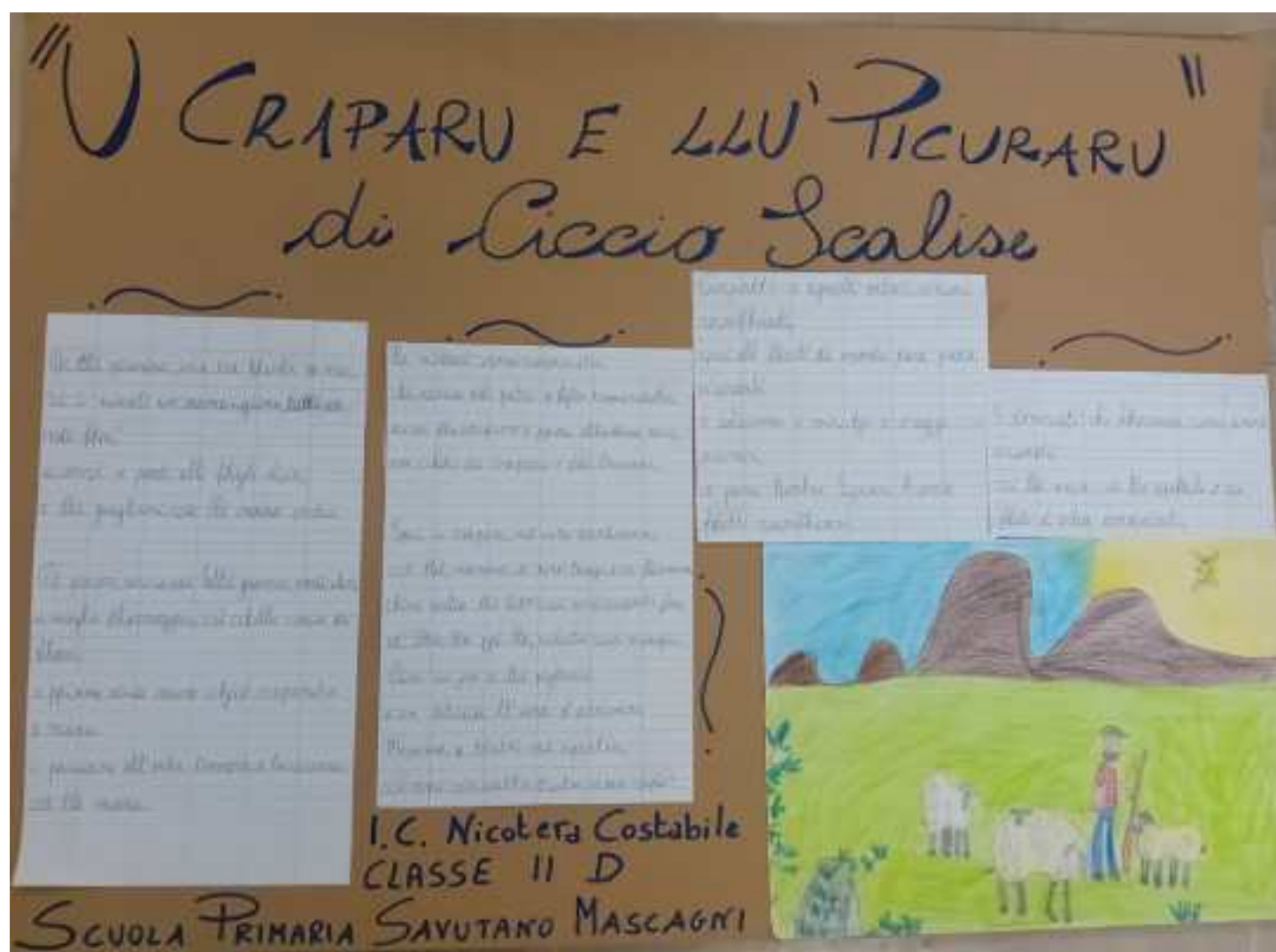
DAPÒI [da 'poi] avv. 'dopo'.  
DENTÀLI [den 'tali] s. m. (*agric.*) 'ceppo dell'aratro su cui veniva fissato il vomere'.  
DERICÀTI [deri 'kati] s. m., solo pl., 'radici'.  
'DDIMURÀRI [ddimu 'rari]\* v. intr. 'tardare'.  
'DDINGÀRI [ddiŋ 'gari] v. tr. 'incaricare'.  
DINÒCCHIU [di 'noccu] s. m. 'ginocchio'.  
DOCCHIÀRI [dɔc 'cari]\* v. tr. 'fare il malocchio'.  
'DDOGLIÀRSI [ddoʎʎi 'arsi]\* rifl. 'perdere tempo'.  
DÒMMITU ['dɔmmitu] agg., f. -a, 'domestico, riferito ad animale'.  
'DDÒNCA ['ddɔŋka] cong. 'dunque'.

129

## *Istituto Comprensivo Nicotera Costabile, Scuola Primaria Savutano Mascagni*

Dirigente Scolastica **Maria Angela Bilotti, Classe IID**

Rappresentazione grafica della poesia 'U craparu e ll'u picuraru di Ciccio Scalise, il compianto poeta sambiasino che ha svolto un ruolo culturale di inestimabile valore per il suo paese. In una vasta opera poetica, ha salvato il dialetto sambiasino dalla dimenticanza, ha illustrato le tradizioni locali e i vecchi mestieri, ha tramandato alla memoria delle attuali e delle future generazioni la tipologia della gente che ci ha preceduto nel territorio di Sambiasse, ha messo in versi le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche della Sambiasse di altri tempi.



La riproduzione visiva della poesia, guidata dalle insegnanti Magnone Daniela, De Luca Francesca e Liotta Manuela, è stata realizzata dagli alunni della classe II D:

Arcuri Gaia, Bilotta Natale, Cappelli Bianca, Caruso Chiara, Cristiano Gaia, De Fazio Melissa, De Luca Marco, Gallo Pia, Gallo Giovannino, Michienzi Lorenzo, Morello Mark, Muraca Antonio, Pauli Riccardo, Perri Francesco, Priamo Vincenzo, Pullia Francescantonio, Santoro Giorgia, Talarico Emma, Talarico Sharon.

La poesia in dialetto sambiasino Na vota a Natali è di Maria Zaffina, l'autrice che, dopo una lunga carriera di insegnante, continua a trasmettere i suoi saperi ai giovani.

Il lavoro figurativo è stato eseguito dagli alunni della II A, con la guida delle insegnanti Antonella Roperto, M.Teresa Vescio, Giuseppina Zaffina



# Istituto Comprensivo di Falerna, Gizzeria e Nocera Falerna Centro a.s. 2025-2026

## VOCI DI PAESE: POESIE, FILASTROCCHIE E NINNA NANNE IN DIALETTO FALERNESE



*Falerna, panorama*

Questa raccolta è un piccolo scrigno di parole antiche, che nasce da un lavoro condiviso fatto di ascolto, memoria e affetto per le proprie radici. Noi alunni abbiamo raccolto poesie, filastrocche e ninna nanne nel dialetto del nostro territorio, spesso ascoltandole dalla voce di nonni, genitori e persone anziane della comunità, custodi preziosi di un sapere che si tramanda nel tempo. Il dialetto non è solo una “parlata”, ma espressione di cultura, sentimento, appartenenza. Ogni parola dialettale è un seme di memoria che, se curato, può continuare a fiorire anche nel cuore dei più giovani.

Il dialetto è molto più di una lingua: è identità, storia vissuta, esperienza condivisa. In ogni termine si custodiscono tradizioni, emozioni e immagini di un tempo che rischiano di andare perdute. Recuperare queste forme di espressione significa dare valore a una lingua che racconta la vita quotidiana, gli affetti, il lavoro e i sogni di chi ci ha preceduto.

Salvaguardare le lingue dialettali vuol dire custodire la nostra identità e, con essa, una parte pro-

fonda della nostra anima.

La ricerca, guidata dalle insegnanti Lina Scalercio e Maria Salvino, ha impegnato i seguenti alunni:

**Classe I:** Capriglione Sofia, El Khattabi Yahia, Mendicino Lorenzo, Trunzo Desirè Francesca, Trunzo Federica.

**Classe II:** Bello Giada, Curcio Jennipher. Floro Miriam, Ghannaoui Rayan, Luigi Maria Chiara, Mendicino Giovanni, Nicastrì Antonio, Nirello Silvio Giovanni, Stella Francesca, Villella Bruna Elisa.

**Classe III:** Campisano Mariarosaria, El Khattabi Adam, Floro Flavia Lidia Sara, Hajji Malak, Mendicino Angela, Raso Serafino.



### **‘U Natale de povarièllu**

Celebre poesia dialettale di Giovanni Villella, poeta originario di Falerna. Il componimento è un ritratto commovente della povertà di un tempo, contrapposta alla sacralità della festa.

*Natale rrivau, ma dintra ‘sta casa,  
non c’è focu chi vampa e mancu na vrasa.  
Non c’è lu fumu chi nesce d’u tianu,  
e ‘u panzuzzu è vacante e luntanu.  
Vardu i figghiuli chi guardanu a mmia,  
c’un pocu de friddu e de nustalgia.  
Aspettanu a strina, nu pocu de pane,  
ma u sacchiellu è vacante e amaru rimane.  
Mancu na sarda, mancu nu ficu,  
non c’è ne l’ogghiu e mancu l’amicu.  
Sulamante na naca chi dondola chianu,  
cu n’angiulillu chi tène pi manu.  
Ma dintra lu core, na luce s’appiccica,  
non serveno i sordi, ne a carne de nisciccia.*

*C’è u Bamminu chi nasce e chi porta l’amure,  
e riscalda stu core de poveru murature.  
E puru si u piattu è vacante d’attunnu, Natale  
è d’i poveri de tuttu lu munnu.  
Parchì Gesuzzu, n’a stalla è natu,  
povaru e nudu, ma de Diu mannu amatu.*

### **Santa Lucia**

Poesia dedicata a Santa Lucia, una delle figure più amate della tradizione cristiana e popolare.

*Santa Lucia de Roma venia  
Parme d’alive are manu tenia  
Supra l’ataru le benediccia.  
Santa Lucia  
Jetta granu ara spuría,  
E chiddu chi ce resta jettammillu de la hinestra.  
Santa Lucia pè mare jia  
Né s’annegava né s’affunnia  
Hruaffici d’oru are manu tenia  
Stoffa de sita tagliava e cusia.*



Santa Lucia  
Jetta granu ari chjani de Stia  
E chiddu chi ce resta  
jiettammilu de la hinestra

### *Poesia d'amore*

raccolta dal repertorio popolare da Pier Paolo Pasolini nel suo Canzoniere italiano.

Russu hhuriddu e cristalle d'amure,  
Dimme pecchi' tu me trasiste n'core,  
Ca' t'haju ahmatu ' mmiezzu li hhure,  
Mmiezzu le rose russe e re viole.  
Mancu de ll'acqua t'haju a fare toccare,  
Puru de ll'acqua puartu gelusia.  
Si vue acqua ppe' ti nne lavare,  
Te dugnu u sangu de le vine mie,  
Si vue tuvaglie 'pe ti nne stujare,



Te dugnu 'u velu de la vita mia,  
Se vue ligna 'pe ti nne addrumare,  
Te dugnu l'ossa de la vita mia;  
Ca pe'linzola te dugnu li hhure  
E pe' cuscina ti dugnu stu core.

### *La strina*

Tradizionale canto augurale natalizio (la strina o strenna) eseguito nel borgo calabrese. Un'usanza antica, che si manifesta con cori e zampogne che girano per le vie durante il periodo invernale, celebrando il Natale e la buona sorte.

...Fhamme la strina ca me suali fhare  
chidda de Capudannu e de Natale ...  
'Unn'è brigogna si cantu a strina  
'a strina a canta Gesu' Bambinu ...  
Fhamme a strina e fhammilla de fhicu  
mu te sta' buanu stu biaddu maritu ...  
Fhamme a strina e fhammilla de mele  
mu te sta 'bona sta bedda mughhjere ...  
Ammianzu sta' casa ce canta 'nu gaddu  
'a rrobba mu te trasa ccu'ru carru ...  
fha chianu chianu dummu te fha male



### *Strofe delle serenate tradizionali*

1  
O giuvaneddra ca ara Missa jati, a gente fhanu  
largu e vue trasiti,  
quannu all'acquasantaru ve junnati, nu mazzu  
de garofalu pariti,  
quannu mmienzu de l'atri ve ncrinati.

2

Nu Juornu risolutu ara dea mia cce dissi Ninna  
te vorra vasare Ma iu nu baciù ti lu duneria  
ma pue cumu me vaju a cumpessare Cce dici  
patre a curpa un foza a mia chine ha n' Amante  
e ru vida peniare chissa è ra penitenza fhiglia  
mia  
mu ddruve u vidi u tuorni a vasare.

3

Aquila de bellezza Amuri eternu un parrare  
cchìu d' atru ca me dannu  
tieni la capu tua, tienila ferma ca ccu ru tiempu  
e cose se fhanu e ppe dispiattu de chi te priten-  
na a de essere a mia primu de l' annu  
Primu de l' annu e primu di sie misi a de essere  
a mia senza cammisa.

4

Sugnu luntanu de tie miu caru bene e iu menu  
tricu ccu sospiri amari, u manciare me tuassicu  
e valenu, pensannu ca de tie sugnu luntanu.  
Iu sempre piensu a vue, piensu a ra casa e ri  
luoghi chi stai.  
Piensu st' occhiuzzi tui,  
dammu nu ri vidu cchìu,  
sti janchi carni e se bellezze ch' hai.

5

Oie se parta lu miu primu Amuri mancu a facce  
me vuogliu lavare,  
vaju e m' assiettu aru cantu do jume, fazzu mu  
l' uocchi mia su due fhuntane, ca pue c' è passa  
lu miu primu Amuri,  
chi cci la fatte sse frische fhuntane, cci l' anu  
fhattte chiddri uacchi tradituri,  
chiddri chi me volianu e mmo me lassanu.

6

Chi perda amici, chi perda parienti, e iu l' ama-  
ru chi piersi l' amante.  
Chine u perda muortu unnè nente,  
ca chianu chianu l' accueta ru chiantu.  
Chine lu ciancia vivu e crudamente quannu lu  
vida mmanu datr' amante.

7

U trenu a ra stazione se prepara e ra partenza

mia certu e sicura, affaccia bella mia  
si ma de dire o puramente ma de dumannare.  
Un taju de dire no, ti nna de jire,  
ca a ru ritornu nne tornamu ad' Amare.

8

Nu Juarnu jivi a ra muntagna a ligna, trovai na  
guagliuna mpede a na castagna,  
iu cce dissi si vo fhattu ligna, iddra me dissa ca  
me grida mamma. Si mammata te grida, vava-  
tinne,  
un ce venire cchìu senza cumpagna. Mentre ca  
si imbrazza,  
piglia tinne, pocu me curu ca me grida mam-  
ma.

9

A ssa fhinestra chi janchia panni, c' è na nova  
banneru ccu due ntinne,  
a mamma l' addrevau ccu tanti affanni, cumu  
na rosa a ru piettu la tinne.  
Iddra se vota ccu s' uacchi tiranni, dissa tri vote  
Amuri iamuninne.

10

Na sira passu de na ruga bella,  
de na fhinestra m' affacciau nna stella, e guardu  
e la guardu, me pariu bella, tutti li siensi mia li  
diezi adiddra.  
Iddra me circau na virde gunnedra de chiru  
piezzu chi piacchia adiddra.  
Iddra se goda a virde gunnedra  
e iu me guodu sta vita ccu iddra.

11

Partu ca sugnu custrittu de partire e nun ne  
puazzu lu cuntrariu fhare ca quannu arrivu  
ddra te scrivu cara mu tarricuordi de mie  
na vota l' ura.  
Si chiddra nigura morte nun me fha tornare tor-  
nerò, statte sicura.

12

Nu Juornu risolutu ara dea mia cce dissi Ninna  
te vorra vasare Ma iu nu baciù ti lu duneria  
ma pue cumu me vaju a cumpessare Cce dici

patre a curpa un foza a mia chine ha n' Amante  
e ru vida peniare chissa è ra penitenza fhiglia  
mia  
mu ddruve u vidi u tuorni a vasare.

13  
A chista ruga, vue sule cc'è siti, chine de bel-  
lezze e onestità, tutti li juarni ricami fhaciti.  
Stampatimilu a mie nu maccaturu, ca vi lu pagu  
quantu mieritati.

14  
Uocchiu e maluocchiu e fhurchicedda all'uoc-  
chiu, schetta a mmidia a chine fha ru maluoc-  
chiu.  
Lardu fharina intra e pice fhore.  
Uocchiu e maluocchiu,  
tri spicudde de granu all'uartu, chine affasci-  
nau a tie,  
u via muartu.

15  
Vorra jettare na vuce a ssi cieli,  
cridiennu ca me senta u primu Amuri.  
Si iddru senta, lassalu sentire.  
Criju che curcatu a ra frischerà,  
ca pue se leva e se trova sudatu,  
piglia ru maccaturu mu se stuja.  
Pue va a ru jume ppe si lu lavare.  
Acqua de stiegnu e sapune d'Amuri, pue vadi  
ara troppa ppe ssi lu spannire.  
O sule bieddru fhammilu asciucare.  
Pue vadi ara cascia ppe ssi lu m'pugliare  
ccu sette chiave e na fermatura.

16  
Capiddri rizzi ed' uacchi juoculani,  
quannu camini tu, la terra trema.  
Quannu v' affacciati vue de ssa fhinestra,  
spampulanu li juri de le graste.  
A ru camminare siti la chju destra,  
a ru parrare siti la chju mastra.  
Dienti d'avoriu e visu dilicatu,  
uocchi chi m'assimigli dui rubini.  
Quannu tu ali, t'ardura ru jatu  
cumu lu veru mmustu quannu è vinu.

Aju cantatu e vaju a via via, chissa la dicu ara  
quatrara mia.

17  
Chiavuzza de stu piettu fide ferma,  
dlicateddra mia cchiu de la parma,  
t'avia amatu ch'era petra ferma,  
cridiennu ca su tue core nun m'nganna.  
Dopu muortu e vaju sutta terra,  
puru sta vucca mia te rida e parra.  
Ca si minne muoru e vaju m'paradisù,  
sun vidu a tie, mancu ce trasu.

18  
Garofhalu d'Amuri Amatu tantu,  
cianciu con'taju vistu a tantu tiempu.  
Te vorra fare na littara de chiantu  
e n'atra de sospiri e de lamienti.  
Si truavu lu postieri ti al mannu,  
sinno ti la spedisciu ccu ru vientu.  
Si mina acqua su ri mie chianti,  
si mina vientu su ri mie lamienti.

19  
O mamma de stu giuvane apparmatu,  
qual'è ru bene de stu fhiglia avuta,  
nnaju avutu cchiu iu ca l'haju Amatu  
e nno tu mamma chi la parturita.  
Va ca lu latte ccia dunatu,  
ma bene quantu e mmie, un ci'ha volutu.

20  
Nu lazzu ncielu vuogliu armare,  
ppe pigliare e stelle ad una una.  
A prima sira chi cci lu vuozi armare,  
ppe bona sciorta cce ncappau la luna.  
A luna sinne ju a lamentare  
avanti la porta de lu mperature.  
Mentre chi ncielu iu nun cc'è puazzu stare,  
vuogliu scinnire nterra ccu ru sule.  
Aju cantatu e vaju a via via,  
chissa la dicu ara fhurtuna mia.

21  
Jure de primavera, arma gentile,  
cumu meradi a tie ssu camminare,

ca tu si nata lu mise d'aprile,  
quannu nun c'è cchju rose de spampulare.  
O rosa janca o rosa janca,  
si a tua fhede cc'è, a mia nun manca.  
Ca tannu ve lassu iu d'amare a vue,  
quannu nun c'è cchju munnu e fine mai.

22

Amaru iu, ngrata sorte, ncecai e me nzurai,  
mo chi sugnu ntra ssi guai,  
cc'è curpu iu, unnaju cchi cc'è fhare.  
Interpiettu a na fhinestra, ccu re manu ntra le  
manu,  
un cucina, nun fa pane, nun sa mancu arripez-  
zare.  
E' na ruta o spicannossa, un se sa si fheta o  
ardura.  
Quantu è ciucciu chi se nzura e chi pensa e se  
nzurare.

23

Caru cumpari stasira ti 'mbitu, porta a carni  
cà eu mintu u spitu, porta u pani  
cà u meu è mucatu, porta u vinu  
cà u meu è acitu. Caru cumpari stasira ti 'mbi-  
tu.

### *Filastrocche*



1

Cuntu cuntuzzu cuntu fin'a chi pozzu, quando  
non pozzu cchjù, cuntatillu tu!

2

Bongiornu sulì, bongiornu mari, oggi simmu  
pronti a cantari, cu 'na risata e 'na carezza, pas-  
sa 'a vita senza amarezza.

3

Chistu è u pollicinu, chistu l'ha mmazzatu, chi-  
stu l'ha scuortu, chistu l'ha cucinatu, e chistu  
picciriddu s'u mangiau tutto!

4

Carnivaru mio de mmezu a via, s'ha mangiatu  
a robba mia; s'ha mangiatu a soppressata,  
e n'ha fattu na crepata!

5

Zinnu, zinnu,  
u gattu è dintra u tinu; u tinu s'ha ruttu,  
u gattu è jutu sutta!

6

Cicora, Cicora,  
va' ti mmuccia d'a signora; a signora t'ha man-  
giatu, e lu petu s'ha minatu!

### *Ninne nanne*



Ninna nanna, figghjiuzzu miu, lu sonnu veni  
pianu pianu,  
a luna t'abbraccia d'u cielu e l'angiuli ti tena-  
nu 'n manu.

Dormi, beddhu 'e mamma mia, chi la notti è  
tutta toja,  
si chiudi l'occhji senza paura, lu cori miu ti fa  
'a culla.

## IL RITO DELL’AFFASCINO



L'affascinu, un termine radicato nella cultura popolare calabrese, rappresenta un affascinante intreccio tra spiritualità e magia. Un tempo, molte donne in Calabria praticavano il rito dell'affascinu, un antico metodo per curare un particolare tipo di malessere psico-fisico causato dal malocchio, dall'invidia o da un desiderio morboso. Questa tradizione, sebbene meno diffusa oggi, continua a essere parte del patrimonio culturale della regione.

Durante il rito dell'affascinu, la donna "curatrice" seguiva una procedura precisa. Dopo essersi messa di fronte alla persona affascinata, con il pollice della mano destra, tracciava tre volte il segno della croce sulla fronte della persona da curare. Dopodiché iniziava a sussurrare preghiere, come l'Ave Maria e il Padre Nostro, insieme a formule segrete tramandate

oralmente.

Chine t'affascinau 'u core le scantau, ccu l'uocchi e ccu ra mente, te sana Cristu onnipotente. Affascinu ja ppe' via e affrunta Sant'Anna e ra Groliusa vergine Maria.

E vaju a sse fureste ed affascininu sse timpeste.

E vaju a ssi timpuni ed affascininu ssi curzuni.

E vaju a ssi pantani ed affascininu sse rane.

Affascinature e sfascinature, mu nescia fhore tuttu ssu male chi ha ssa criatura.

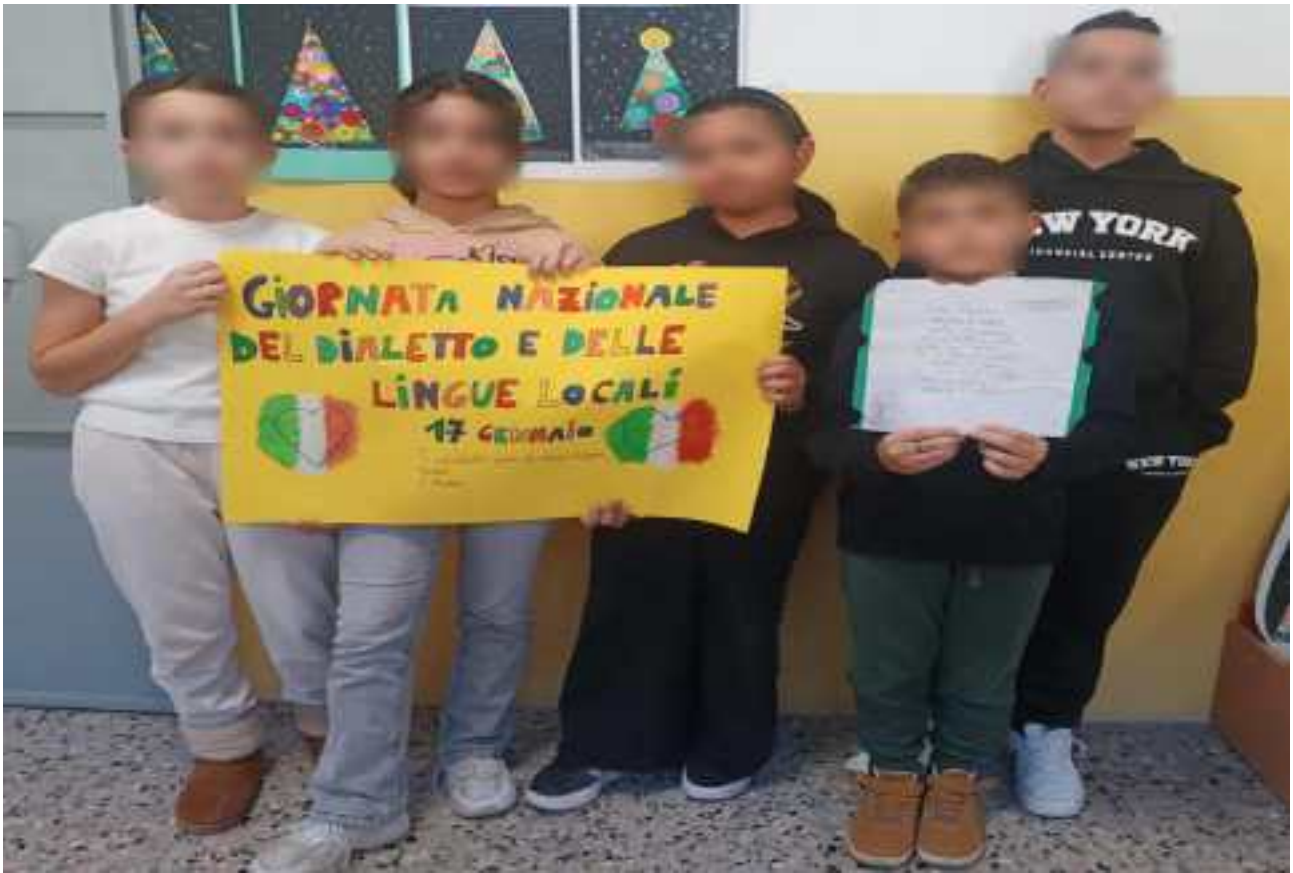
Uocchiu e maluacchiu, sapienza do Patre, sapienza do fhigliu, sapienza do spiriut Santu.

**LAVORO REALIZZATO DAGLI ALUNNI  
DELLE CLASSI 1A-2A-3A  
DELLA SCUOLA SECONDARIA  
PRIMO GRADO  
DI  
FALERNA CENTRO  
A.S. 2025-2026**



***VOCI DI PAESE: POESIE,  
FILASTROCCHIE E NINNA NANNE  
IN DIALETTO FALERNESE***















# *Istituto Comprensivo di Falerna, Gizzeria e Nocera Plesso di Castiglione*

Castiglione con vista dello Stromboli



Attività svolta dalle classi II del plesso di Castiglione, guidata dall'insegnante Dana Giacinto. Gli alunni, dopo avere registrato i testi intervistando i nonni e gli anziani del paese, si sono esibiti in un recital per celebrare la Giornata dei Dialetti.

È stata l'occasione per porre a confronto le abitudini della società del passato con quelle attuali. La presenza nelle classi di ragazzi appartenenti a famiglie marocchine ha dato la possibilità di arricchire la ricerca con una loro ninna nanna (che è stata scritta a caratteri arabi) e di riflettere sull'integrazione delle culture e sul rispetto delle diversità.

## **Ninna nanna in arabo "Nini Ya Momo"**

Traduzione:

Ninni ya Moumou (Ninna nanna, tesoro mio)

Ninna nanna, piccolo mio,  
finché la nostra cena non sarà pronta.

E se la nostra cena non dovesse esser pronta,  
sarà pronta quella dei nostri vicini.

Ninna nanna, piccolo mio,  
finché non arriverà Admo (la nonna),  
con Boubou che si trova a Medea  
e il dolcetto pronto sul vassoio.

Ninna nanna

Ninna nanna miu beni, dormi dormi e fa sogni belli

**نيني يا مومو**

**Berceuse**

**(Arabe)**

نيني يا مومو

حتى يطيب عشاننا

و لا ما طاب عشاننا

يطيب عشا جيراننا

نيني يا مومو

حتى تجي عدمو

بوبو فالمدية

نيني يا مومو  
 حتى يطيب عشاننا  
 ولا ما طاب عشاننا  
 يطيب عشا جيرانا  
 نيني يا مومو  
 حتى تجي عدمو  
 بوبو فالמידية  
 وقاقا فالصينية  
 نيني يا مومو  
 حتى يطيب عشاننا  
 ولا ما طاب عشاننا  
 يطيب عشا جيرانا  
 نيني يا مومو  
 حتى تجي عدمو  
 بوبو فالמידية  
 وقاقا فالصينية  
 نيني يا مومو

ca l'amuri di mamma ti guarda e prega ppi ttia.  
 Du cialu cadi na pioggia d'argianto  
 l'angili scindinu cu na scala di sita  
 ppi tti purtare i doni di nostru Signuri.

### Ninna nanna

Vò-vò Vò-vò, vò-vò  
 lu figghiu miu s'addurmiscù  
 e non s'espertò  
 dormi, dormi, picculu gùgghiu  
 ca la mamma t'ha fattu lu nìnicu.  
 Santu nicola, santu miju beatu,  
 guàrdame stu figghiu  
 ca s'è addurmicciatu  
 Non Ini dira puru tu  
 ca non mi canusci cchiu



### Inno per Gesù Bambino

Piccirillu bellu assai,  
 na ricotta ti purtai,  
 ti la mangi, ncumpagnia  
 de Giuseppe e De Maria.

### Scioglilingua

I TAC TI CHE TE TACHET  
 I TAC TACUM I TAC A MI  
 MI TACAT I TAC A TI  
 TI CHE TE TACHET I TAC  
 TACHET TI I TO TAC ·

Tu che attacchi i tacchi attaccami i tacchi a me;  
 io attaccarti i tacchi a te?  
 Tu che attacchi i tacchi attaccati tu i tuoi tacchi

### Canzoncine per intrattenere i bambini accompagnate dai gesti

- 1) Gallinella: si mostrava con le dita il numero indicato  
 Gallinella zoppa zoppa  
 quanta penne tiene 'ncoppa?  
 E ne teni vintitré: uno, doje e tré  
 E ne teni vintiquattru: uno, doje, tré e quattro
- 2) La susumella; dividendosi una susumella  
 E teneva nu turnesiello, e s'accattaje nu susmi-  
 ellu: miezzo a me, miezo a te, miezo a la figlia  
 d' 'o Rre!



Castiglione, arco d'ingresso al castello

3) Cavalluccio: dondolando il bambino sulle ginocchia  
 Arri arri cavalluzzu,  
 nindi jamu a Marturanu,  
 n'accattàmu nu bellu ciucciu,  
 arri arri cavalluzzu.

### Canzoni folkloriche

'U ciucciu miu  
 Ciangitilu, ciangitilu, che è mortu u ciucciu miu,  
 cussì ha voluto Ddiu e chi c'avimu a fa?  
 U ragghiu chi faciva pariva nu tenori,  
 ciucciu beddu di stu cori, comu ti pozzu amà?  
 Quandu ragghiava fhaciva: «Ih ah, ih ah, ih ah»  
 ciucciu beddu di stu cori, comu ti pozzu amà?  
 Avìa nu sceccareddu eh'era na cosa fina,  
 si la facià ragghiandu da sira ara matina.  
 U ragghiu chi fhaciva pariva de nu tenori,  
 ciucciu beddu di stu cori, comu ti pozzu amà?  
 Quandu m'è morta moglima non d'ebbi dispia-  
 ciri,  
 senza sospiri e lacrimi la jetti a sutterrà.  
 Mo chi m'è mortu u ciucciu. ciangiu cu gran  
 duluri.  
 ciùcciu beddu di stu cori comu ti pozzu amà?  
 Nu jornu jimmu a spassu, ci misi a brigghia d'  
 oru,

ja nmezzu a ddi signori si misi poi a ragghià.  
 U ragghiu chi faciva pariva nu tenori  
 ciucciu beddu di stu cori comu ti pozzu amà?

### Canzoni d'amore

Calabrisella

T'hai vistu a 'la fontana chi lavavi, calabrisella  
 mia rosa d'amuri  
 quannu a 'llu muru i panni tu spannivi , t'ag-  
 ghiu arrubbatu 'u megghiu maccaturi.  
 calabrisella mia, sciuri d'amuri,  
 tirullaleru, lalleru, lalà , sta calabrisella muriri  
 e mi fa.  
 Prima m'e rittu 'si' e mo nun voi, ricimi cu ti  
 spagni, oi beddra mia,  
 ca si ti spagni ra famigghia tua, 'mbrazza ti  
 pigghiu e nun ti lassu mai.  
 Jintru u giardinu meu rosi janchi, nascinu 'nta  
 na festa ri culuri,  
 ma di sti rosi tu regina manchi, calabrisella mia  
 rosa d'amuri.  
 tirullaleru, lalleru, lalà , sta calabrisella muriri  
 e mi fa.

### La scelta

Viju tri rose a nu ramu pennire  
 Un sacciu a quale prima me junnare.  
 Iddra me dissa junnate a ra prima,

ca l'urtimeddra nun te mo mancare.

La primuliddra sa filare catine  
e l'urtimeddra le sa ncatinare  
e ru maritu tena ncatinatu.

### **Proverbi sul tempo (di Nonna Iolanda Paonessa)**

Quannu u malu tempu è da nucidda, l'acqua supera a cudidda

Quannu u malu tempu è da muntagna, conze u pane aru serbiettu e va in campagna

Quannu u malu tempu è da marina, minte a pignata aru focu e cucina!

Quando chiova do citraru, curri curri allu pagliaru.

Quando chiova do levanta t'inda inchia puru i vacanti.

Chillu misa avanti aprila chi pozza mai venira.  
Prima natala ne friddu ne fama dopu natala friddu e fama

D'estata sicca serpi ca a bernu ngilli paranu.

Aprila fha lu iura e maiu nda l'unura.

Aprila aprilanta chiova iorni-40

Agustu porta i cistari, e settembra si leia preparati

### **I ditti**

Avoglia mu nne fhai ricci e cannola, ca u santu ch'è de marmu non suda.

Na nuci sula nta nu saccu non scrusci

### **Fraasi di nonna Concetta Angotti**

'A vita è n'altalena nduvi si alternanu gioie e duluri, ma l'affettu e la divozioni di cari ogni juarnu n'aiutanu a viviri.

L'armonia e l'amuri fannu divintare a vita magica e bella, e si l'ar:nuri ni teni uniti, nua criscimu senza paura.

### **Indovinello**

Sacciu sulu cinque lettere e sulu na parola a dicia 'a guagliuneddra senza bisuagnu e scola. Nu numi picciriddu è nu nume granne assai 'u dici a prima vota e nun tu scuardi mai. È a gioia, è a luci, è a fiamma È tuttu nu munnu (Chissa parola è mamma).

### **Omaggio al dialetto cosentino L'inverno (Ciardullo)**

Lu vienrnu, jennariellu, ccu lu jancu mentiellu s'abbicina!

Foculariellu mio, foculariellu, cumu si biellu mmienzu alla cucina!

Ligna de cerza e pane de carusa viata chilla casa duve s'usa!

Na pignata chi vulla a nu spincune, nnu fuocu scattiente allu fhocune.

E si cc'è, berrica, nu jascune, ti cce cali ccu na bella manu,

E lu vasi allu spiassu, gioia mia, cchi fa la tramuntana?

È Ciotarìa! Jennaru! Mina vientu e tu ngatti Ccu sia cuverte e si dintra nu niru!

E' na gioia fatata, e a cunti fatti, te vuoti, te rivuoti e fai l'agliru!

Jennaru, biellu, giubili, fatuzzu, puorti, puorti ccu tie lu purcelluzzu.

Poesia di Flavio Francesco Pallone

Falerna, rivèra de tramonti,

'u mari rida e 'u viantu t'abbrazza,

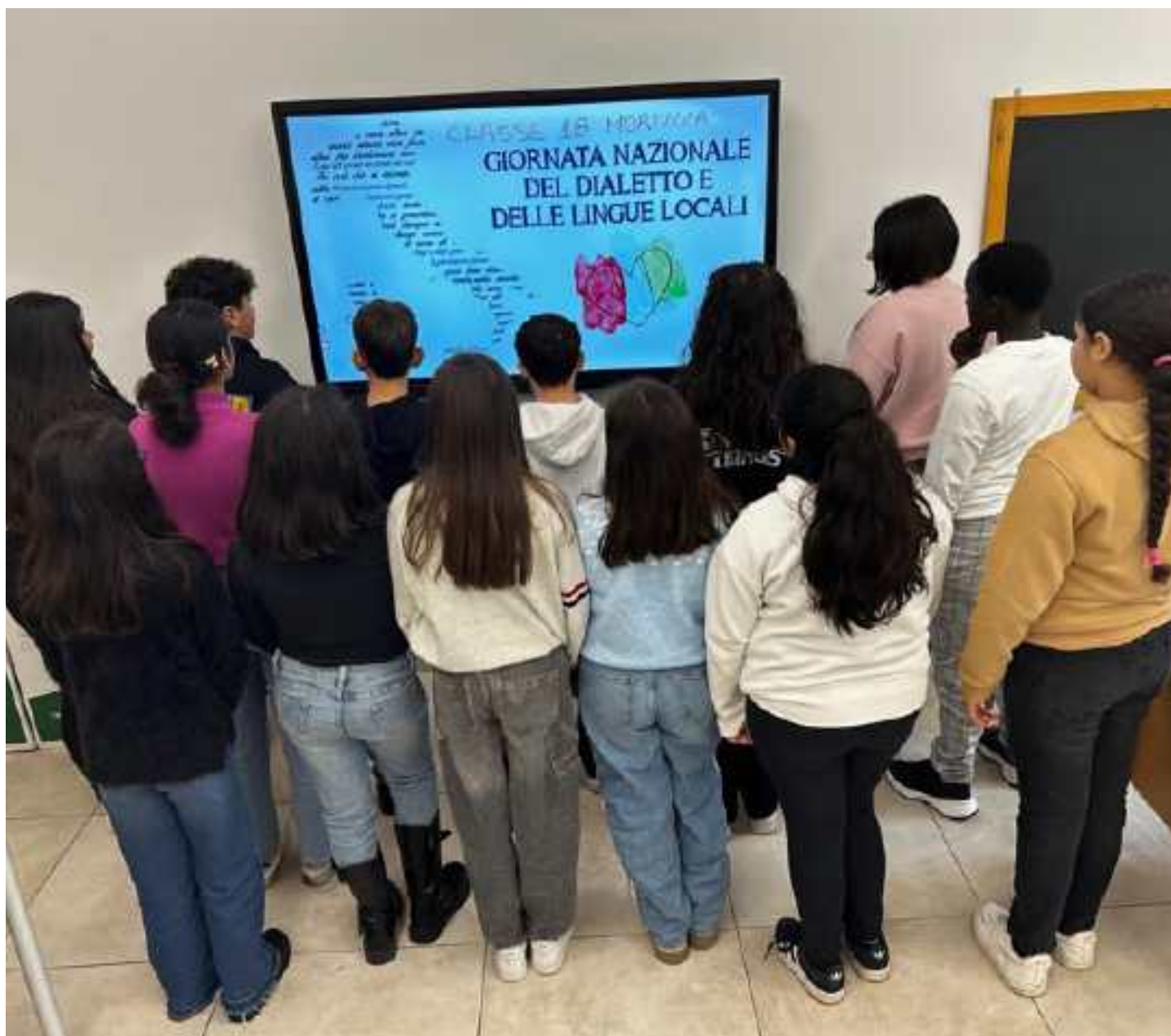
tra risati, vuci e passiate supra u lungumari.

Chista è ra casa,

cca vuagliu durmiri e sonnari.

# GIORNATA DEI DIALETTI - 17 GENNAIO 2026

## Plesso di Mortilla - Scuola Secondaria 1°



Il presente Lavoro è stato eseguito con la guida delle insegnanti Lina Scalercio e Patrizia Vaccaro.

Alunni partecipanti 1B

Rone Adele, Cerra Clara, Cimino Angela Pia, Corradino Elisa, Falfo Christian, Gatto Gaia, Has-soub Romayssae, Ianchello Alessia, Maruca Manuel, Mastroianni Gaia, Mastroianni Giovanna, Roppa Sofia, Tarik Hajar, Zaazaa Kaoutar

Alunni partecipanti 2B

Bouhig Ali Redalah, Cerra Annalisa, Curcio Marina, Domenicano Gioia, Folino Mery, Gullo Ciraudò Ysabel, Hajjl Rayane, Lafsahi Malak, Mastroianni Rosy Francesca, Roppa Giuseppe, Russo Benedetta, Russo Rebecca Francesca, Vaccaro Domenico.

Curcio Marina

Detti dei mesi di aprile e maggio:

Maju ortulanu assai paglia e pocu granu

(la pioggia del mese di maggio permette di raccogliere molta paglia e poco grano)

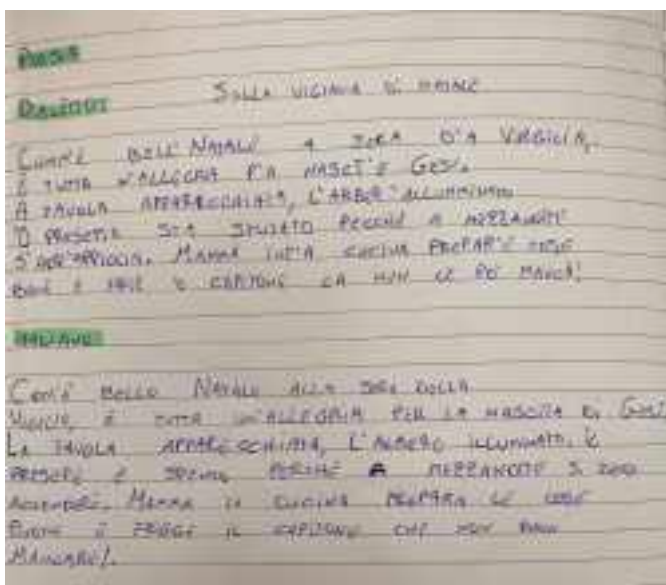
Detto da nonno Ettore

China zappa viva acqua china fhutta viva alla vutta

(chi zappa beve acqua perché non può permettersi altro, invece chi ruba beve alla botte cioè beve quello

che vuole)

Detto da nonno Ettore



Aprila fha u jura e maju nda l'unura

(il mese di aprile fa il fiore e maggio ne ha l'onore)

Detto da nonno Ettore

**FRANCIA**

**DESCRIZIONE** Janka

Oh! Janka di Sanna, non sanna,  
 Anni munda no se no sanna;  
 Frattura e tie frattura munda  
 E se la cuo munda ti sanna.  
 Da Tanna a tie munda e munda,  
 Bunde munda, sanna sanna.  
 Cunt'era sanna munda munda,  
 Cunt'era munda... munda munda sanna!

**FRANCIA**

Oh Janka di Sanna, non sanna,  
 Quanti munda no se no sanna;  
 Frattura e tie frattura munda  
 E se la cuo munda ti sanna.  
 Da Tanna a tie munda e munda,  
 Bunde munda, sanna sanna.  
 Cunt'era sanna munda munda,  
 Cunt'era munda... munda munda sanna!

**FRANCIA**

**DESCRIZIONE** Janka '93

Sanna munda no se no sanna sanna,  
 Frattura e tie frattura munda munda,  
 E se la cuo munda ti sanna sanna.  
 Da Tanna a tie munda e munda,  
 Bunde munda, sanna sanna.  
 Cunt'era sanna munda munda,  
 Cunt'era munda... munda munda sanna!

**FRANCIA**

Sanna munda no se no sanna sanna,  
 Frattura e tie frattura munda munda,  
 E se la cuo munda ti sanna sanna.  
 Da Tanna a tie munda e munda,  
 Bunde munda, sanna sanna.  
 Cunt'era sanna munda munda,  
 Cunt'era munda... munda munda sanna!

Madonna e portu sarbu

I mesi di maggio e di aprile

MAI DEDICATO ALLA REGINA E ALLO SPOSO  
 (LA REGINA DEL MESE DI MAGGIO. METTE DI RITROVARE MOLTA  
 REGINA E ALLO SPOSO)

REGINA FINE U JURA E MAI NON L'UNORA  
 (IL MESE DI APRILE PER IL FIORE E MAGGIO NE HA L'ONORE)

Suggerimento unico

CHIAMA ZAPP VIVA REGINA. CHIAMA FINESTA VIVA ALLA VOSTRA  
 (CHI ZAPP BEVE REGINA REGINE NON POTE PERMETTERSI ALTRA  
 INVECE CHI VIVA BEVE ALLA BOTTE CHE BEVE BUELLA CHE  
 VOLE)

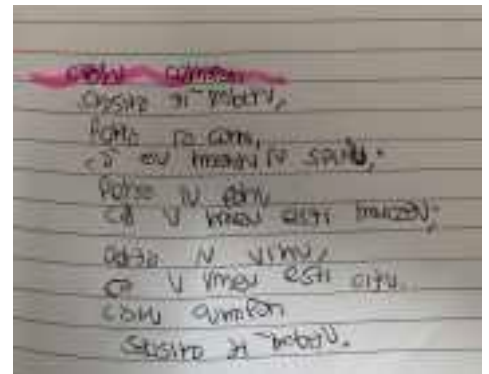
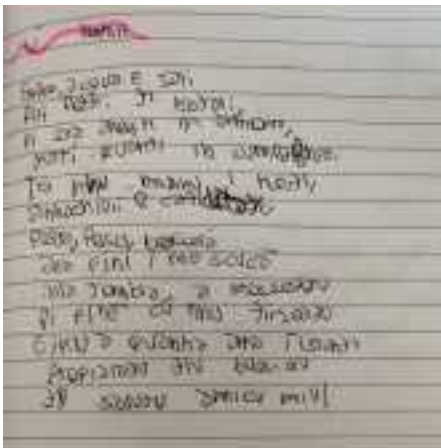
**Madonna e portu sarbu**

SU BENUTI LI VERGINELLI  
 SU BENUTI DE LONGA VIA  
 PPÈ VIDIRA SÀ FFACCIA BELLA  
 PPÈ VIDIRA A TIA MADONNA MIA.  
 ALLA VUCCA PORTI GRAZZIA  
 ALLI MANU ROSI E JURU  
 CUNCEDIMI SSÀ GRAZZIA  
 PPÈ L'AMURA DE LU SIGNURA.  
 E FAMMILLA MADONNA MIA  
 E FAMMILLA PPÈ CARITÀ  
 E SSI TU NUN MI LA Fhai  
 IA NUN MI MOVE DECCÀ...!

Ssu benuti li verginelli  
 Su benuti de longa via  
 Ppè vidira sà ffaccia bella  
 Ppè vidira a tia Madonna mia.  
 Alla vucca porti grazzia  
 Allu manu rosi e juri  
 Cuncedimi ssà grazzia  
 Ppè l'amura de lu signura.  
 E fammilla Madonna mia  
 E fammilla ppè carità  
 E ssi tu nun mi la fhai  
 ia nun mi move deccà...!  
 Detto da nonna Maria

U lupu e a vurpa  
Vaccaro Domenico

Na vota c'eranu nu cumpare e na cummare ,a vurpa Rosa e u lupu Nicola, u lupu disse ara vurpa :  
"Cummà na jamu fhacimu na mangiata e ricotta, jamu du pecuraru" Allora u pecuraru quandu nescia cu i pecuri lassava a fhinestra aperta, u lupu disse ara vurpa : " jati prima vui Cummà" . A vurpa jia e tornau cu a panza china e disse aru lupu: "M'aju fhattu n'abbuffata e ricotta ca staju scoppiando, jati puru vui cumpà". Allora u lupu jia ara casa du u pecuraru e s'abbufau puru illu, ma poi avia a panza tanta china ca un potia nescira da a fhinestra. Poi arriva u pecuraru e ci'ndi duna palati ca u sderrinia, u lupu turna da a vurpa, a vurpa ci dicia : O cumpà e chi t'anu fattu? U lupu disse:  
" Cummà u pecuraru mi'nda datu palati ca ma fattu nescira a midulla e fhorì!" A vurpa s'avia stricatu na fhella e ricotta supra a capu e si sentia male picchi s'avia abbuffatu troppu e ci dicia aru lupu: Cumpà mi porti ara casa ca tegnu a fhevra". U lupu rispusa: " e mo ti portu anche se sugnu stancu mortu!"  
morale della favola  
ndaru ndaru ndaru u malatu porta u sanu







**NONNO NILO**

mio nonno mi ha raccontato che i bambini aspettavano tutto dicembre per mangiare di più rispetto agli altri mesi.

Detti popolari in dialetto

‘ frevaru curtu e amaro’  
 ^frebbraio corto e amaro^  
 A.mazzotta  
 ‘Prima natale non friddu e non fame,dopo natale friddu e fame’  
 ^prima natale non freddo e non fame,dopo natale freddo e fame^

perche nelle vacanze...

**NONNA ANNA**

mia nonna Anna mi ha raccontato che quando era piccola non c'era no giochi a Natale e con i suoi fratelli giocava con le noccioline,poi c'era questo detto che faceva "frevaru curtu e amaru" e di come febbraio era molto odiato perche' finivano le feste

‘ sutta a nivi pana,sutta l'acqua fame’  
 ^sotto la neve pane,sopra l'acqua fame^

**NONNA ANNA**

mia nonna Anna mi ha raccontato che quando era piccola non c'era no giochi a Natale e con i suoi fratelli giocava con le noccioline,poi c'era questo detto che faceva "frevaru curtu e amaru" e di come febbraio era molto odiato perche' finivano le feste



**NONNO NILO**

mio nonno mi ha raccontato che i bambini aspettavano tutto dicembre per mangiare di più rispetto agli altri mesi.

mi ha sono state raccontate delle frasi come "mum na'ni non friddu e non fame, dopo natale friddu e fame" oppure "sutta a nivi pana, sutta l'acqua fame" perché o un tempo erano molto poveri o il Natale si divideva a mangiare



Malak Lafsahi

Ninna nanna del  
Marocco

“Ninni ia mumu mai ti  
3chaa mama tab  
3chana tib 3cha  
jiranna

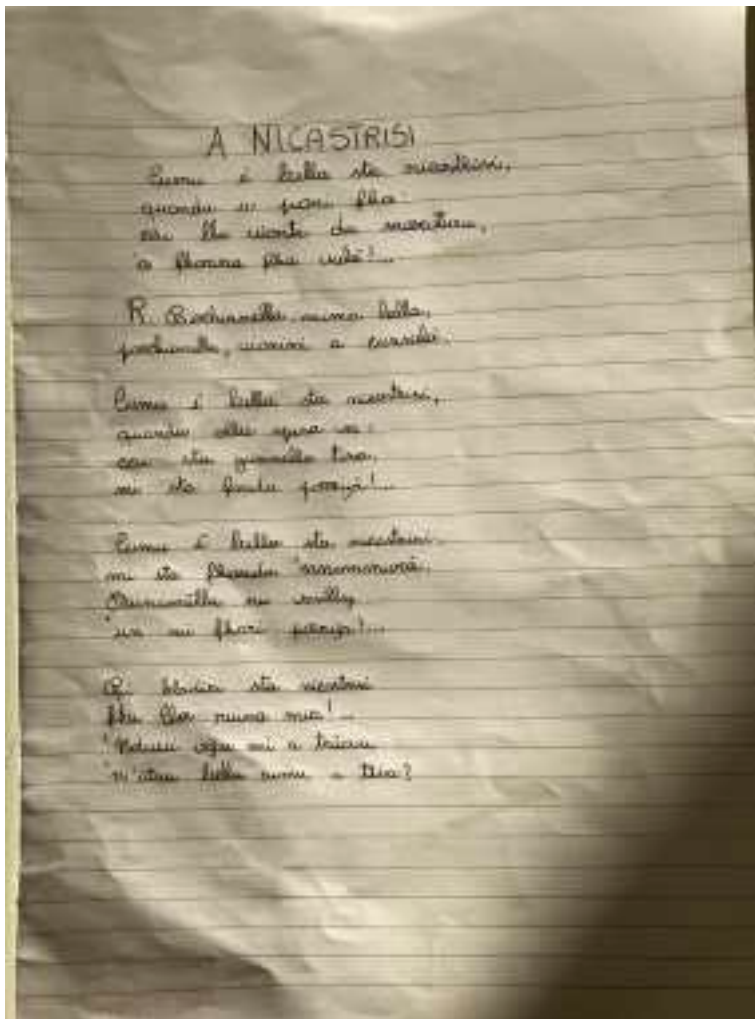
mama tweeklek btata  
mama tweeklek 7zu”.

Traduzione in italiano

^Fai la ninna bambino  
mio, la mamma ti sta  
preparando la cena la  
preparano i vicini  
mamma ti fa mangiare  
le patate e le carote.^

## PREGHIERA DI SANTA LUCIA

Santa Lucia  
andava e cuszia s  
e supra mara jia  
L'affruntau Maria  
Duva vai!  
Vaju de mia matra  
Chi tena l'occhji  
malati  
Votati arreti e  
Va coglimi  
finucchjiu  
Sse jancu li passa  
Sse russu s'arrassa!  
Domenicano Gioia



### “A Nicastrisi”

Cumu è bella sta  
nicastrisi

Quando u pani  
fha:

ccu ll'u viantu du  
maccaturu

'a fharina fha  
vulà!

R. Pacchianella, a  
nima bella,  
pacchianella, vian  
imi a cunsulà.

Cumu è bella sta  
nicastrisi,  
quadu alla spisa  
va:

ccu sta gunnella  
mi sta fandu  
pazzijà!

Cumu è bella sta  
nicastrisi,  
mi sta fandu  
'nnammurà  
dunammillu nu  
vasillu

'un mi fhari  
pazzijà!

Ppi bbidiri sta  
nicastrisi

Fhu lla ruina  
mia!...

'nduvi vaju mu a  
truavu

'n'atra bella  
cumu a ttia?

Russo Benedetta



Mery Folino e Ysabel Gullo 2B

Quattru mazzi	quattro mazze
Dui lucenti	due lucenti
Dui puncenti	due pungenti
E nu scupazzu	uno scopazzo
(u vue)	(il bue)
(indovinello riferito da: nonna Pina )	

Tiegniu nu cannistrieddu chinu e juri	ho un cestello pieno di fiori
U mintu bocchisutta e nu cadunu	lo metto sottosopra e non cadono
Chi de?	Cos'è?
(e stidde)	(le stelle)
(indovinello riferito da: nonna Pina )	

Spaccu lignia da matina a sira	spacco legna dalla mattina alla sera
ma un biu mai na lira	non vedo mai un soldo
i fazzu e lignia e cersa e de livara	li faccio di di quercia e di olivo
Povarieddu iu	poverino io
(riferito da: Tommaso )	

Sarcinedda	mazzo di frasche
Cu si guardau si sarvau	chi si è guardato si è salvato

(Parole riferite da: nonna Maria e papà Alfredo)